

## TARANTO

## Ilva, sarà Bondi il commissario

Dal gip via libera all'uso degli impianti sequestrati

Guido Ruotolo A PAGINA 20

## Ilva, il governo gioca la carta del "blind trust"

A Enrico Bondi, già ad dell'azienda, il ruolo di "risanatore"

**il caso**  
GUIDO RUOTOLO  
ROMA

**F**orse oggi è il giorno buono per il decreto che guarda al futuro (non tossico) di Taranto, dell'Ilva, dei lavoratori e dei cittadini.

Forse non troverà tutti d'accordo. Come quelli che vorrebbero da subito la «nazionalizzazione» della più grande acciaieria d'Europa, che rimarranno delusi. E lo saranno anche quelli che vorrebbero di nuovo un'offensiva contro le decisioni della magistratura. E farà discutere la decisione del governo che sceglierà probabilmente il «risanatore» Enrico Bondi, - chiamato dalla famiglia Riva solo due mesi fa nel ruolo di ad dell'«Ilva Spa» - come responsabile del processo di «amministrazione controllata» che guiderà l'azienda fi-

## IL MECCANISMO

Previsto un direttivo autonomo  
Il gip: resta il sequestro dell'area  
a caldo, sì all'uso dell'impianto

no alla fine della sua crisi ambientale (insomma, fino all'applicazione integrale dell'Autorizzazione integrata ambientale).

Ma questa soluzione di responsa-

bilità condivisa, è l'unica opportunità perché lo stabilimento abbia un futuro. Perché sia un provvedimento che non tenti di aggirare l'ostacolo dell'ordinanza di sequestro equivalente del gip Patrizia Todisco, ma ne prenda atto e affronti i problemi che pone. Lo dice chiaramente il ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando, a tarda sera, dopo l'ennesima giornata di tavoli tecnici e di incontri di governo: «Condividiamo il sequestro (8.1 miliardi di euro, ndr) operato dalla magistratura di Taranto per garantire con una copertura di risorse l'eventuale danno ambientale riconosciuto da una sentenza».

Orlando anticipa quello che i tecnici stanno mettendo a fuoco: «Stiamo definendo un meccanismo per cui i fondi posti sotto sequestro potranno essere svincolati per finanziare i lavori di risanamento degli impianti stessi». Naturalmente il decreto legge sarà qualcosa di più impegnativo. Sempre il ministro Orlando: «Non sarà individuato lo strumento di un semplice commissario ad acta ma qualcosa che va di più in profondità, più ampia che

8,1  
Miliardi

È il valore del patrimonio  
fatto sequestrare dal gip  
di Taranto alla Riva Fire  
(che controlla anche l'Ilva)



va oltre la gestione dei lavori dell'Aia. Sarà un meccanismo sul modello del blind trust».

Stiamo parlando di una sorta di affidamento fiduciario nel quale la proprietà, la famiglia Riva, conferisce il proprio patrimonio a un consiglio direttivo che lo amministra per suo conto, scegliendo nella più completa libertà le forme di investimento più opportune, senza obbligo di rendiconto e ciò fino alla completa

applicazione delle direttive dell'Aia, appunto.

Stamani il ministro per lo Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, riferirà al Parlamento la situazione della crisi all'Ilva di Taranto. E il punto di partenza, anticipato ieri dal ministro per l'Ambiente, è che lo stabilimento «non ha rispettato, ovvero ha rispettato parzialmente i tempi della procedura Aia»: «L'attuale assetto della conduzione dell'azienda - scandisce Orlando

- non garantisce gli obiettivi di ambientalizzazione». Lo dice a ragion veduta, presentando la sintesi del rapporto che l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ispra, consegnerà il 7 giugno: «Possiamo dire che siamo soltanto al 20% dello stato d'avanzamento dei lavori».

Diverse le criticità riscontrate: «I sistemi di movimentazione dei materiali trasportati via nave; non sono rispettati i tempi per la completa chiusura dei nastri trasportatori; idem per i parchi minerari». E ancora: «Potrebbe non essere interamente soddisfatta la prescrizione relativa al fenomeno di slopping attraverso interventi di natura gestionale».

### **CANTIERE APERTO**

**Attuato solo il venti per cento dei lavori di messa a norma per la protezione ambientale**

Tre giorni fa, il gip di Taranto, Patrizia Todisco, ha depositato le motivazioni con cui «confermando il sequestro delle aree e impianti dell'Ilva, riconosce la facoltà d'uso degli stessi beni per l'esercizio dell'attività produttiva alla società Ilva spa». Non poteva fare diversamente, visto che la Consulta ha ritenuto costituzionale la

nuova legge. Il gip Todisco avverte l'Ilva che se in futuro verranno «trasgredite le prescrizioni dell'Aia, l'autorità giudiziaria» potrà interrompere «la facoltà d'uso degli impianti». Oggi il governo vuole porre fine a questo meccanismo poco virtuoso.

**Lo spiraglio**

Quattro  
giorni fa  
il gip  
di Taranto ha  
confermato  
il sequestro  
dell'area  
a caldo, ma  
ha concesso  
l'utilizzo  
dell'impianto

